

Cuba e i suoi scorpioni: grandi speranze per i malati di cancro.

di Vincenzo Romano

La speranza per la cura della malattia del millennio viene da lontano, dai caraibi, da quell'isola giudicata dagli stati uniti e dalla gran parte dell'occidente mondiale, canaglia. Cuba, l'isola che viene tagliata fuori da qualsiasi rivista scientifica mondiale per eventuali studi o possibili scoperte. L'isola che ha messo sotto scacco la nazione potenza mondiale, durante la guerra fredda e che ancora oggi paga a caro prezzo quella presa di posizione. Un'isola dimenticata agli occhi dei politici mondiali, inserita all'interno degli stati canaglia che ne indica la pericolosità e ne stabilisce l'embargo. Vista invece agli occhi dei turisti l'isola più ricercata e la più bella, con un mare fantastico, un'atmosfera di festosità e gli uomini e le donne più belle del mondo. E da questa terra tanto discussa che arriva la speranza

per il mondo intero, che gioca ogni giorno con la malattia più brutta del secolo: il cancro. E' a Cuba che il gruppo di ricercatori dell'azienda statale Labiofam, ha scoperto all'interno del veleno dello scorpione blu (Rhopalurus junceus), delle tossine che contengono proteine con basso peso molecolare con proprietà antitumorali, analgesiche ed antinfiammatorie. L'ufficialità è arrivata dal direttore generale dell'azienda farmaceutica, Pavel O. Pizart Mijares.

Il direttore ha confermato che la ricerca va avanti da dieci anni e da almeno due anni è in fase sperimentale nell'isola. Il farmaco viene distribuito gratuitamente e i primi risultati sono stati molto soddisfacenti. Escozul, è il nome del farmaco "miracoloso". Nelle intenzioni dei medici che ne hanno studiato le

proprietà, dottori che messi tutti insieme sommano zero pubblicazioni nelle più autorevoli riviste internazionali di medicina, l'Escozul sarebbe efficace in alcune delle più pericolose forme di cancro, dal colon al cervello passando per i polmoni e il seno. Del prodotto si parla dal 1985 quando il biologo cubano Misael Bordier scoprì le proprietà antitumorali del veleno di una specie particolare di scorpione. Il farmaco, infatti, altro non è che veleno di scorpione diluito in acqua. La specie che produce la tossina da cui si ricava l'Escozul è il rophalurus junceus, lo scorpione azzurro, una grossa varietà che vive solo a Cuba. Tenuto in laboratorio, alimentato in modo regolare e sottoposto ad una forte scossa elettrica, lo scorpione azzurro produce due o tre gocce di veleno

al giorno, la base per il farmaco che poi viene diluito in acqua fino a raggiungere una concentrazione di veleno minima, (0,003 milligrammi per litro) e quindi somministrato. Di ricerche scientifiche che provino l'efficacia o meno dell'Escozul di fatto non ce ne sono così come non si ha traccia di eventuali effetti collaterali. Di certo c'è che la tossina è un antinfiammatorio naturale, aiuta il sistema immunitario e impedisce la formazione di vasi sanguigni nelle tumore.

Le statistiche dei reali effetti terapeutici ancora non sono chiari, e tutto ciò anche per lo scarso interesse su una vicenda così importante da parte dei media del mondo. Le poche notizie sull'escozul e sull'evolversi delle ricerche, è possibile leggerle solo su internet. E' dalla rete delle reti che il gruppo

di ricerca del Labiofam sta cercando di reperire le prime informazioni, così come tutti i curiosi che si sono affacciati alla finestra "via etere", per carpire qualche notizia di fondamentale importanza. Le uniche vere testimonianze è possibile trovarle sui forum medici che si sono interessati dei casi, dove i pazienti che sono riusciti ad avere il farmaco, raccontano in modo dettagliato gli effetti che ha avuto su di loro. Sarebbe che le percentuali di successo terapeutico siano ancora molto basse. I pazienti hanno riscontrato dei miglioramenti, dovuti soprattutto all'effetto analgesico ed antinfiammatorio del medicinale, ma comunque dopo un po' arriva il decesso per ulteriori complicanze. Ma la speranza nelle persone che soffrono per mali incurabili, non ha mai fine. Ed è così che l'informazione in rete e il

"tam tam" tra i social network e i forum d'interesse è stato più forte di un'informazione, per quando riguarda i network mondiale, che è venuta a mancare. Quella speranza di stare meglio, e non di guarire, ha corso sulle fibre ottiche e ha raggiunto le case di tutti gli interessati. E così è successo anche in Italia, dove nelle ultime due settimane di Ottobre, sono partite per l'isola caraibica almeno mille italiani.

Una speranza che arriva tra le stradine di una Cuba dimenticata dal resto del mondo, e che viene ricordata solo per la sua tradizione musicale, e speriamo allora che tra le fantastiche melodie prodotte da chitarre, jambé e trombe, possa arrivare la più bella musica di tutti i tempi: le grida di gioia di coloro che soffrono di questo male incurabile.

Il dopo Lula si colora di rosa: Dilma Rousseff è il nuovo presidente Brasiliano

di Antonella Passatore

Dilma Rousseff, di 62 anni, la persona scelta da Luiz Inácio da Lula, sarà la prima donna che prenderà la veste di presidente in Brasile. La Rousseff ha ottenuto il 56% dei voti, rispetto ai 44% del suo rivale, José Serra, del Partito della Social Democrazia Brasiliana. I militanti del Partito dei Lavoratori, al quale appartiene Dilma, hanno festeggiato la vittoria per le strade. "Non posso permettermi di perdere queste elezioni", Luiz Inácio da Lula, il presidente più popolare della storia del Brasile, ha sempre messo in chiaro che la vittoria della sua candidatura sarebbe stata anche una vittoria personale. Il candidato dell'opposizione, José Serra, ha sempre tenuto presente

che né lui né il suo partito avrebbero lottato solo contro la Rousseff, ma anche contro lo stesso Lula. "La mia battaglia è una battaglia gigantesca", ha confessato Serra poco prima di depositare il proprio voto, a San Paolo. Finalmente i dati hanno confermato il pronostico: la Rousseff porta a casa 12 milioni di voti; l'astensionismo è stato leggermente maggiore rispetto al primo turno: 21% rispetto al 18% della volta scorsa. Circa 136 milioni di brasiliani erano convocati alle urne per decidere chi sarebbe stato il 40° presidente del quinto paese più grande al mondo e soprattutto chi avrebbe preso il posto del leggendario Lula. La Rousseff, con la sua giacchetta rossa che gli assessori le

avevano proibito di indossare negli ultimi giorni di campagna elettorale, sembrava fiduciosa. Alle urne nelle città di Porto Alegre, era stata accolta da un centinaio di persone che la acclamavano sin dal primo momento con il nome di "presidenta". La nuova eletta, secondo il protocollo, comincerà il suo mandato dal 1° gennaio prossimo. Lula, che l'ha scelta come candidata presidenziale contro l'opinione di molti dei suoi compagni di partito, è stato senza dubbio uno degli elementi decisivi della vittoria. Ora, però, inizia un momento diverso, con una persona differente che avrà un lavoro proprio ad esigenze nuove. "Adesso comincia una nuova tappa nella nostra democrazia", ha affermato la Rousseff stessa, all'uscita dal collegio elettorale. Dopo la vittoria, in un discorso

pronunciato di fronte ai giornalisti, la candidata del Partito dei Lavoratori ha reiterato l'intenzione di continuare le politiche iniziate da Lula ed ha ringraziato il presidente uscente per il suo appoggio. Dilma ha sottolineato, inoltre, che la priorità del suo mandato sarà di eliminare la miseria. José Serra, 68 anni, ex governatore di San Paolo, che ha bruciato la sua ultima cartuccia politica, ha accettato, tuttavia, abbastanza rapidamente la sua sconfitta. Il futuro di Lula, invece, rimane una grande incognita per il Brasile: tenterà un terzo mandato nel 2014 o considererà definitivamente concluso il suo ruolo nella politica del paese? Probabilmente tornerà sugli scenari politici solo in un caso: se il mandato della Rousseff si rivelasse un disastro; se la neo presidente invece si dimostrerà abile e capace



di governare il paese la cosa più giusta sarà la sua re-elezione. È chiaro che Dilma non ha la stessa proiezione internazionale dell'uscente presidente brasiliano, ma ora è giusto che la neo eletta

ponga particolare attenzione e predilezione all'attività internazionale, che può portare il Brasile a confermare il suo posto nella lista dei paesi a maggior sviluppo degli ultimi anni.

INTERNATIONAL POST

settimanale di politica, economia, cultura e attualità

DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIO MARINI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA CIPRO 10 00136 ROMA

ANNO 1 NUMERO 24

spedizione in abb.post.:
abbonamenti Cipro s.r.l.

CONCESSIONARIA
DI PUBBLICITÀ
CIPRO S.R.L.

VIA CIPRO 10, 00136 ROMA
TEL. 06-87452462 FAX. 87452464
E-MAIL: info@ciprosl.com

EDITORE:
STAR MEDIA COMPANY
VIA CIPRO 10, 00136 ROMA
TEL. 06-87452462 FAX. 87452464
E-MAIL: info@starmediacompany.com
SITO: www.starmediacompany.com

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
DI ROMA
n. 234 del 26 maggio 2010

stampato presso:

editrice frusinate
supermercato la scuola
scuola ufficio & c.

VIA TIBURTINA
03100 FROSINONE

Costa D'Avorio: alle urne per ritrovare la stabilità politica

di Antonio Coviello

COSTA D'AVORIO - Dopo anni di rinvii, attese, guerra civile, morti, la gente della costa d'Avorio ritorna finalmente alle urne. Questo sembra il primo vero passo verso la stabilizzazione del paese martoriato sin dal 2002 dalla guerra civile. Erano cinque anni che si aspettava il momento del voto. Si era andati vicini nel novembre del 2008 ma la "finta burocrazia di guerra" e l'evidente volontà del Presidente Laurent Gbagbo di prolungare il suo mandato lo fecero slittare a data da destinarsi. Ora, gli ivoriani potranno ritornare ad una vita normale. Forse. La guerra civile ha diviso lo stato africano (che alcuni anni fa poteva essere considerato il più stabile e sviluppato del continente) in due parti. Il nord controllato dalla guerriglia delle Nouvelles Forces e il sud in mano alle forze governative. Tra i candidati al voto l'ex presidente Henri Conan Bédié del Parti Democratique de Cote d'Ivoire (PDCI) e l'ex premier Alassane Quattara, leader del Rassemblement des Republicains (RDR). I due hanno firmato, inoltre, un documento di intesa programmatica con i capi di altri

due partiti minori, il cui scopo è quello di riportare l'opposizione al potere, e, una volta raggiunto, di "reintrodurre lo stato di diritto, ripristinare la laicità dello stato e riformare la costituzione ivoriana", si legge nelle 103 pagine del documento. Visto l'attaccamento alla poltrona dell'attuale presidente Gbagbo, che oltretutto è anche capo delle forze armate, immaginiamo che per le forze in campo non sarà impresa facile. Ciò nonostante, nel paese ci sono stati anche segnali incoraggianti. A settembre, per esempio, con la benedizione della missione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (ONUCI), le forze politiche hanno raggiunto un accordo sulle liste elettorali. Un passo non da poco, se si considera quali erano le ragioni del contendere: il presidente Gbagbo accusava l'opposizione di aver inserito molti stranieri negli elenchi, prevalentemente cittadini del Burkina Faso e del Mali, cioè dei Paesi che hanno fornito la manodopera, poverissima, impiegata nelle piantagioni di cacao, la vera ricchezza del Paese. Per l'opposizione, invece, Gbagbo

cercava scuse per depurare le liste elettorali dei sicuri oppositori. Forti di questa intesa, il 14 ottobre gli sfidanti hanno fatto partire la campagna elettorale. Dopo questo grande passo sono stati sbloccati gli stanziamenti (si parla di 500 franchi, 800 euro circa) pagati come premio a ciascun membro delle Forces Armées des Nouvelles Forces che avesse scelto il disarmo e la smobilitazione, per aiutarli a tornare ad

una vita normale da civili. In tutto sono cinquemila ex soldati. Ad ogni modo molte restano comunque le incognite. Dalla possibile insurrezione delle forze lealiste gelose delle prebende pagate ai ribelli allo strapotere, ancora forte dei tristemente famosi Signori della Guerra. Nel frattempo gli ivoriani tentano di cambiare pagina. La speranza è che il voto possa veramente riscrivere in positivo la storia di questo paese.

